

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8: Editoria e RAI: il finanziamento pubblico tra garanzia di indipendenza e strumento di ingerenza politica

Gruppo: 15

RESTITUZIONE

Domanda 1. "Come può lo Stato sostenere un'informazione libera e plurale senza condizionarla, premiare chi innova senza abbandonare chi è fragile, e garantire un servizio pubblico davvero indipendente dal potere politico?"

Dal confronto emerge una critica condivisa all'attuale sistema di finanziamento pubblico all'editoria, percepito come poco efficace nel garantire un'informazione libera e plurale. La posizione prevalente è favorevole a una forte revisione, se non all'abolizione, dei contributi generalizzati ai grandi giornali e alle testate nazionali. Secondo più partecipanti, chi opera su scala nazionale e lavora bene può autosostenersi con vendite, qualità dell'informazione prodotta e capacità di stare sul mercato.

Non c'è però consenso sull'eliminazione totale del sostegno pubblico. Una parte del tavolo ritiene necessario mantenere strumenti a sostegno dell'informazione locale, cooperative, realtà indipendenti e presidi territoriali, soprattutto quando svolgono una funzione di prossimità e non sono riconducibili a un preciso colore politico. In questi casi, il finanziamento dovrebbe essere selettivo, trasparente e vincolato a criteri di indipendenza, imparzialità, radicamento territoriale e utilità pubblica. Sono state proposte alternative al contributo diretto, come crediti d'imposta o voucher legati ad assunzione di giovani, innovazione, digitalizzazione, qualità del lavoro giornalistico e rafforzamento delle competenze. È stata inoltre avanzata l'idea di bandi pubblici indipendenti, sul modello della ricerca, per finanziare inchieste di interesse pubblico, valutate con criteri rigorosi e possibilmente sostenute da risorse derivanti da antitrust o tassazione delle big tech.

Un tema discusso riguarda la tutela dei giornalisti dalle querele intimidatorie. Alcuni propongono un fondo pubblico o uno scudo legale; altri ritengono più efficace una legge contro le querele temerarie, viste come strumento di intimidazione.

Domanda 2. Come rendere il servizio pubblico RAI effettivamente indipendente dalle ingerenze del governo di turno?

Sul servizio pubblico RAI è emerso un consenso forte: l'attuale sistema viene percepito come esposto all'influenza del governo e dei partiti, con il rischio che nomine e scelte editoriali cambino a ogni alternanza politica. Il problema principale è la mancanza di reale autonomia della governance e la difficoltà degli organi di controllo a svolgere pienamente il proprio ruolo.

I partecipanti condividono l'obiettivo di garantire un pluralismo sostanziale. Anche chi ritiene difficile tenere completamente la politica fuori dalla RAI chiede almeno un contraddittorio effettivo: nei programmi di informazione devono trovare spazio tesi diverse, voci alternative e posizioni non marginalizzate, anche in fasce orarie rilevanti.

La proposta più condivisa è creare o rafforzare un organismo indipendente, agenzia o fondazione, incaricato di proteggere la governance del servizio pubblico dalle ingerenze politiche. Dovrebbe essere composto da figure di alto profilo culturale, professionale e manageriale, competenti nel settore e non legate ai partiti, senza incarichi politici, di governo o sottogoverno negli ultimi cinque anni, nominate dal Parlamento o dalle commissioni competenti con maggioranza qualificata. Questa modalità obbligherebbe maggioranza e opposizione a un accordo, riducendo il controllo diretto del governo. È stato inoltre sottolineato che le figure nominate dovrebbero restare in carica oltre la durata dei governi, evitando il ricorso sistematico allo spoil system.

Un partecipante sottolinea l'importanza di adeguamento al Media Freedom Act europeo. Il tavolo considera importante rafforzare l'allineamento a principi sovranazionali di indipendenza, trasparenza e pluralismo.

È stata infine richiamata la necessità di difendere la RAI dai competitor privati, il servizio pubblico deve restare uno strumento a garanzia della democrazia, rispondere ai cittadini e assicurare informazione pluralista, trasparente e di qualità.